

IL CAMMINO DI EMMAUS

Monografia in occasione del
bimillenario della nascita di San Paolo



ASSOCIAZIONE EMMAUS

www.emmaus-associazione.org



Logo dell'Anno Paolino della Basilica di S.S. App. Pietro e Paolo (Malta)

Nel BIMILLENARIO della nascita di S. PAOLO

"Se Cristo non è risorto, è vana la nostra fede" (cfr 1 Cor 15, 14-19)

Dopo la Pentecoste, raccontano gli Atti 2,11 *"...li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio"*

Nel porgere, a chi non le conosce, le prime e fondamentali riflessioni tratte dalle lettere di S. Paolo, utilizzeremo una lingua semplice, per la gente semplice, e non ci vergogniamo di questo perché l'Apostolo ci conforta col dire *"Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti"* (1 Cor 1,27)



Così noi, pur non essendo sapienti, abbiamo l'ardire (in nome della Chiesa e nell'unità dello Spirito Santo) di annunciare che lo Spirito di Dio si può fare parola semplice, capace di raggiungere il cuore di ogni uomo per annunciare la Risurrezione di Gesù e la nostra risurrezione nella carne, come promessa dal Signore *"...vado a prepararvi un posto..."* (Gv 14,2)

Ma come spiegare cos'è una vita fuori dal tempo e dallo spazio a chi vive ancora nel tempo e nello spazio? Potremmo spiegare a un bimbo che si trova ancora nel seno della madre, cosa lo aspetta quando sarà fuori, nel mondo? S. Paolo dice *"Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente come anch'io sono conosciuto"* (1Cor 13,12-13)

Nessuno potrà negare che la fede è amica dell'intelligenza, se S. Paolo con i suoi scritti teologici che risalgono a circa 2000 anni fa, ci stupisce ancora oggi, ci illumina e rafforza la nostra fede.

Gesù ha domandato ai discepoli *"...avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni...fino agli estremi confini della terra"* (At 1,8) (*I confini della terra oggi possono essere raggiunti da Internet*). Per questo sentiamo che questo è anche "nostro compito": annunciare Cristo, speranza del mondo a tutti, fino all'areopago del Dio ignoto. (cfr. At 17,22)



San Paolo, dopo la celebre conversione sulla via di Damasco, viaggiò a lungo nel Mediterraneo orientale per diffondere la nuova religione. Il proposito di convertire le popolazioni pagane spinse Paolo a compiere itinerari apostolici in Asia Minore, Macedonia e Grecia. Le sue lettere alle varie comunità cristiane del mondo antico sono annoverate fra i testi più importanti del cattolicesimo.

Lo Spirito di Cristo ce ne dà la forza, ci toglie il timore: Gesù risorto è asceso al Padre e la sua ascensione corporea è stata la sua discesa spirituale per abitare in noi che siamo il suo cielo "La nostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio" (Cfr. Col 3,3) E poi la promessa: "Ecco, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Infatti sentiamo Gesù con noi, ci ispira una speranza grande che desideriamo comunicare a tutti, confidando nelle sue Parole "...chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi...perché il Padre sia glorificato nel Figlio." (Cfr. Gv. 14,12)

L'icona del viaggio, come immagine della vita cristiana, è secondo noi il tratto dominante dell'itinerario spirituale di S. Paolo.

La vita, cioè, come cammino di conversione, come viaggio verso Cristo.

Quasi tutti coloro che vengono raggiunti da Gesù, si comportano come i due discepoli in cammino verso Emmaus: dubitano, discutono delusi, temono, faticano a interpretare le Scritture...ma quando riconoscono la presenza del Signore, il fuoco del suo amore li riempie di gioia, sono pronti ad abbandonare tutto per cominciare la corsa verso i



fratelli: deve arrivare veloce l'annuncio che Cristo è risorto, è veramente risorto! (Lc 24,13-35)

Non che la fede possa evitare le cadute....S. Paolo cadde (pare da cavallo) sulla via di Damasco (At 8,58; 9,1-22; 16,ss) e quella caduta fu la sua salvezza perché si convertì, abbandonò lo stile di vita di notevole colto e arrogante di prima, e si avviò per il percorso della vita di carità.



La carità che S. Paolo descrive nel suo inno (1Cor 13,1-7) è vincolo di perfezione per la vita di ogni credente, perché dà un significato alle relazioni umane, che devono poter

essere per il cristiano, relazioni belle, libere e gratificanti, fondate sull'amore puro, vero e profondo, che ha la sua sorgente in Dio che ama per primo e lo suscita nel cuore dei fedeli per opera dello Spirito Santo.



Dunque non è vero che S. Paolo abbia voluto affermare che solo la fede salva, perché i comportamenti cui la fede induce, sono la prova che la fede è vera e viene da Dio. Per Paolo, la fede è opera di Dio, che nel contempo "suscita in noi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni" (Cfr. Fil 2,13)

Tuttavia ha ben ragione Paolo quando afferma che" ... nessuno può dire "Gesù è Signore!" se non sotto l'azione dello Spirito Santo. (cfr. 1 Cor 12,3)"



La grazia scaturisce dal cuore santissimo di Cristo il quale effonde il suo Spirito sul credente, per renderlo atto a intuire i misteri di Dio e ad annunciare il Vangelo.

Quando parliamo di Spirito Santo, incespichiamo sovente in similitudini fantasiose, del tipo: come le linee elettriche collegano alle centrali o alle reti di telecomunicazione, il cristiano riceve impulsi dallo Spirito per compiere bene anche i doveri più comuni. Ma cosa sono questi impulsi?

Non possiamo riconoscerli altrimenti che dagli effetti: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé." afferma S. Paolo (Gal. 5,22-23)

Si potrebbero aggiungere molti altri effetti, come il coraggio, l'aiuto a conoscere Dio e a compiere la sua volontà, la correzione e l'edificazione del cristiano perchè si riconosca figlio adottivo di questo Padre santo, il disporre all'umiltà nel servire, provocare la tensione a formare con gli altri cristiani un solo corpo...



Inoltre lo Spirito è latore di alcune sante ispirazioni nella preghiera, è sostegno nella sofferenza, è ponte per accogliere il Vangelo, forza trasformante nel culto, direzione e guida delle opere della fede e della stessa comunità ecclesiale. Lo Spirito rende evidente ciò che Cristo ha realizzato per amore e perciò lo glorifica. *(Si potrebbero dire molte altre cose dello Spirito, ma pensiamo che ciascuno debba scoprirle da sé come frutti maturi di conversione).*

Questi effetti, condurranno il credente alla risurrezione dai morti (Cfr 1 Cor 15,42-55) con un corpo spirituale, secondo l'archetipo della natura trasformata del Cristo dopo la sua risurrezione.



Possiamo immaginare l'immenso popolo di santi dove regna, in Dio, la pace, la gioia, l'amore. La vita piena, libera, creativa, data dalla partecipazione alla stessa natura etica di Dio, quali veri figli suoi.

Dio Padre con il risorgere Cristo, ha dato inizio alla ri-creazione dell'intero cosmo, dell'intera umanità, e porterà tutto a compimento nella parusia. *(Parusia è per molti parola misteriosa. Si tratta della futura apparizione di Cristo per il giudizio finale cui nessuno potrà sottrarsi, poiché nella verità ciascuno riconoscerà la reale consistenza della personale relazione con*

Gesù, della adesione sincera, della somiglianza con Lui, il primogenito di molti fratelli che risuscitano dai morti. (Cfr. Col 1,15-20) perché lo vedremo «faccia a faccia» (1 Cor 13,12). Gesù è il nuovo Adamo, spirito vivificante datore di vita (Cfr 1Cor 15,45)

PENTECOSTE. L'irruzione dello Spirito è già l'inizio dell'età futura. E' inviato da Padre e dal Figlio per portare a termine il glorioso futuro di salvezza totale, dove non ci sarà posto per limitazioni. *«Non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno» (Ap 21,4)*

Paolo descrive la nuova vita che ci attende come un mistero ineffabile.

Egli dice "saremo trasformati" "saremo mutati" "in un istante, in un batter d'occhio" *(i morti risorgeranno, i vivi saranno trasformati).*

Cristo, con la sua vita, passione, morte, risurrezione, ha concesso l'immortalità a tutti coloro che credono nel Vangelo, potenza di Dio. (Cfr 2 Tm 1,10) (Sap 15,3)

Tuttavia Paolo, nella sua predicazione, non cerca mai di dimostrare la storicità della risurrezione, pur ritenendola fondamento della fede cristiana (Rm 10,9) La risurrezione di Cristo potrebbe essere definita realtà "metastorica".



Paolo preferisce soffermarsi sui racconti delle apparizioni del Signore risorto, secondo la tradizione dei primi cristiani che hanno avuto questa esperienza con il divino, elencando i testimoni delle apparizioni. (Cfr 1 Cor.15,3-9)

Questi testimoni non hanno esitato a mettere a repentaglio la propria esistenza, i propri affetti, le proprie ambizioni. In seguito ci sono stati i martiri, che hanno suggellato con il sangue la fede nella risurrezione.

Nelle sue lettere, Paolo, punta principalmente sull'argomento delle implicazioni che la risurrezione di Cristo ha per i credenti, nel contesto escatologico (*Il tempo escatologico è il tempo della nuova creazione che succede alla parusia*)

Il tema della risurrezione è sempre stato soggetto a contestazione

(vedi Atti 4,2; 23,6-8; 24,21; 25,19; 26,8).

Anche oggi, molti cristiani, pur frequentando il culto, e pur partecipando all'Eucaristia, se interrogati sulla fede nella risurrezione, rispondono molto dubbiosi.

Verrebbe da chiedere: ma tu, credi che quello che ricevi alla Messa, è il Corpo di Cristo risorto? Ma perché ti inginocchi e adori durante la consacrazione? Perché fai battezzare i

tuo figli? Perché onori la Madonna e ti rechi nei luoghi delle apparizioni? Perché preghi i tuoi morti? E' follia collettiva, è speranza, è fede?

Paolo descrive il cristiano come uno che vive la sua vita con un occhio rivolto al futuro perché la salvezza individuale inizia già su questa terra.

In questa vita, noi abbiamo necessità di una trasformazione morale in attesa di pervenire al corpo di risurrezione. Il corpo dapprima animale deve poter diventare spirituale (Cfr 1Cor 15,42-44), da corruttibile, deve diventare incorruttibile. "Portare l'immagine dell'uomo celeste" (Cfr 1Cor 15,49) significa consentire allo Spirito di plasmarci e conformarci all'immagine di Cristo.

In 1Cor 15,53b-54, S. Paolo parla dell'uomo come essere mortale che si riveste infine di immortalità mediante la risurrezione.

Alla risurrezione, ci sarà una definitiva redenzione del nostro corpo che sarà liberato dal decadimento (Cfr Fil 3,20-21) "...Ciò che è mortale verrà assorbito dalla vita" (2Cor.5,3)



Anche "La creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione" (Cfr Rm 8,21)



Nelle lettere paoline, la redenzione cosmica è intimamente connessa alla redenzione globale: "Tutte le cose del Cielo, come quelle della terra" saranno ricapitolate in Cristo (Cfr Ef 1,10)

Possiamo concludere affermando che il mondo verrà salvato dal crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo viene redento dalla pazienza di Dio, anche se viene distrutto continuamente dall'impazienza e dall'egoismo degli uomini.

